

BOLOGNA
SETTE

Domenica 6 maggio 2007 • Numero 18 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Albabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

La «discesa»
da San Luca

a pagina 4

Mons. Fisichella
sull'etica laica

a pagina 5

L'Arcivescovo
sul lavoro

versetti petroniani

Contemplare è come sciogliersi,
candele negli atri del Signore

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Sciogliersi non è proprio segno di debolezza. Altrimenti non si chiamerebbero analitiche le proposizioni più rigorose. E non si chiamerebbe analitica quella parte della logica che presiede ai discorsi più forti e saldi. Analitica viene «analo», che in greco vuol dire «scioglo». E poi una cosa che si scioglie ha la capacità di modellarsi prendendo le forme del recipiente: assume forme diverse, per rappresentare ogni cosa, pur restando unica in se stessa. Sa adeguarsi all'altro in forza di se stessa, come la verità. È capace di penetrare in ogni anfratto, di espandersi: si diffonde, come il bene. Dunque raduna idealmente in se stessa caratteri molto nobili. Forse il più alto e nobile di tutti è la sua equiparabilità alla contemplazione. La contemplazione è lo struggimento per eccellenza: il deliquio, il languore. La contemplazione non si riserva un luogo particolare, perché è come l'anima di un innamorato: è più dove ama che dove anima (Agostino). Di lei dice il salmo: «L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore» (83,3). Atri infiniti. I contemplativi conoscono e sono questa intensa dolcezza. Come le candele che si sciolgono negli atri del Signore. Luminose e silenti.



Più famiglia!

Bobba (Ulivo) e Santolini (Udc) d'accordo: la politica sostenga la famiglia, e non rischi di «ucciderla» coi Dico

DI CHIARA UNGUENDOLI

Ci vuole «più famiglia» (come suona lo slogan della campagna promossa dal Forum delle associazioni familiari) anche, anzi soprattutto, nella politica. Perché essa è stata la «grande assente» delle politiche dal dopoguerra in poi, e oggi se ne parla molto, eppure rischia addirittura di essere cancellata. Su questo fondamentale concetto si sono trovati in sintonia, ieri nell'incontro promosso dalla Scuola diocesana di formazione socio-politica, due cattolici impegnati in diversi schieramenti: Luigi Bobba, senatore dell'Ulivo e già presidente nazionale delle

Adi e Luisa Santolini, dell'Udc e già presidente del Forum delle associazioni familiari. «Da 13 anni - ha esordito la Santolini - il Forum "martella" gli uomini politici perché finalmente si facciano leggi a favore della famiglia. Oggi finalmente qualcosa



Luisa Santolini

si muove, ma solo perché ci si sta accorgendo che l'Italia va verso il "suicidio demografico": la famiglia non ha ancora una sua vera "cittadinanza. E d'altra parte, essa oggi corre un rischio mortale: si sta infatti cercando di negare alla radice, attraverso proposte di legge come quella sui "Dico", il valore sociale del matrimonio, rendendo indifferente lo sposarsi e il non sposarsi, e anzi, quasi favorendo la convivenza. Un fatto molto più grave della legge sul divorzio: essa infatti continuava a riconoscere valore sociale al matrimonio, anche se permetteva di scioglierlo». «Occorre una decisa inversione di tendenza - le ha fatto eco Bobba - Bisogna tornare a quanto scritto nell'articolo 31 della Costituzione: lo Stato "agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose", nonché "protegge la maternità". Un articolo fortemente disatteso, perché oggi si considera la famiglia come un valore solo

privato, non sociale: un vero e proprio "rovesciamento" della realtà e della nostra Carta fondativa». Quanto ai provvedimenti da prendere, la Santolini ha sottolineato che tutto dipende da un forte cambiamento della mentalità istituzionale: «la famiglia - ha spiegato - non va assistita, ma "rigenerata": non si possono confondere le pur sacrosante politiche assistenziali con quelle familiari. Perché è lo Stato ad essere "sussidiario" alla famiglia, non viceversa; e le politiche assistenziali aiutano certo l'individuo, ma non riescono a farlo bene, perché esso è considerato al di fuori del suo ambito naturale ed essenziale, la famiglia appunto». «Questo significa - ha proseguito - che il Governo, quando vuole decidere provvedimenti per la famiglia, deve convocare per un parere anzitutto il Forum delle associazioni familiari: ora invece, assurdamente, si chiamano tutti, a cominciare da imprenditori e sindacati, e non il Forum! Per forza poi molti provvedimenti falliscono o finiscono per essere poco utili: ad esempio, è senz'altro importante costruire asili nido, ma lo sarebbe altrettanto e forse di più sostenere le donne che decidono di restare a casa dal lavoro ad accudire i figli, e poi aiutarle nel rientro». Bobba ha insistito sulla necessità di forti stanziamenti per la

famiglia e su migliori politiche fiscali: «è assurdo - ha sostenuto - che il nostro sistema non tenga conto che l'"unità di spesa" è la famiglia, non l'individuo. Occorrono metodi che considerino come reddito tassabile quello disponibile, a



Luigi Bobba

secondo del numero delle persone che la compongono. Altrimenti, finisce che, come ora, chi ha più figli, anziché essere aiutato, è penalizzato». Infine, il senatore ha sottolineato che «le aziende, ma anche i sindacati sono poco "amici" della famiglia: occorre una politica di "conciliazione", a cominciare dal part-time, oggi concesso solo se l'azienda è d'accordo, e che invece dovrebbe essere "a richiesta"».



Family Day, le «istruzioni»

Il senatore: «Occorre una radicale inversione di tendenza: più investimenti e fisco più giusto». L'ex presidente del Forum: «La famiglia non va assistita ma rigenerata»

Ci sarà «Più famiglia» in Piazza San Giovanni in Laterano, sabato 12 a partire dalle 15. Cattolici, laici membri di diversi movimenti e associazioni nazionali, madri e padri di famiglia si riuniranno per il «Family Day» attorno allo slogan «Ciò che è bene per la famiglia è bene per il Paese». Per il progetto «Più famiglia» promosso dal Forum delle associazioni familiari, la grande manifestazione romana vuole affermare l'insostituibilità della famiglia fondata sul matrimonio e aperta a un'ordinata generazione, secondo la Costituzione Italiana; i portavoce nazionali scelti dal Forum in accordo con le associazioni, i movimenti e le realtà ecclesiali coinvolte, sono Eugenia Roccella, editorialista di Avvenire e collaboratrice del Foglio e del Giornale e Savino Pezzotta, ex segretario generale della Cisl. Ad essi, portatori di una precisa identità laicale, i

firmatari del Manifesto affidano il compito di rendere visibili i valori sottoscritti e di argomentare le scelte contenute in quel testo. Chi desidera partecipare da Bologna può usufruire di un servizio pullman, con partenza dall'Autostazione sabato alle 7 e rientro verso le 23. È indispensabile dare la propria adesione alla Segreteria dell'Azione cattolica diocesana di Bologna (via Del Monte 5, tel. 051239832, e-mail segreteria.aci.bo@gmail.it), aperta lunedì e mercoledì dalle 16 alle 19 e martedì, giovedì e venerdì dalle 10 alle 13. Anche le Adi organizzeranno 5 pullman per Roma che partiranno da Imola, Vergato, S. Giovanni in Persicello, Bologna Porta Lame e Bologna Zona Pilastro. Info: tel. 051522066, 051522105. In previsione della manifestazione, è stata anche rilanciata la campagna di autofinanziamento: informazioni sul sito www.forumfamiglie.org

Cif: «A Roma ci saremo»

DI LAURA SERANTONI *

Il Centro Italiano femminile dell'Emilia Romagna ha aderito al Manifesto «Più Famiglia. Ciò che è bene per la famiglia è bene per il Paese» e quindi saremo sabato prossimo a Roma al «Family Day». Per quale motivo? Dal nostro osservatorio di donne impegnate nel sociale e nella famiglia riteniamo che la famiglia rappresenti per la nostra società un valore e come tale meriti la nostra attenzione, il coraggio delle parole e della testimonianza. La famiglia è la prima palestra di vita relazionale e

intergenerazionale in cui si impara a stare insieme, genitori, figli ed anziani «nella buona e nella cattiva sorte». La nostra associazione verifica nel disagio dei giovani una forte nostalgia di famiglia, la necessità di elaborare progetti relazionali per dare e proteggere la vita. E quindi andare a Roma vuol dire aiutare i giovani a «fare famiglia», quella famiglia fondata sul matrimonio che delineano gli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione. La nostra presenza è legata alla richiesta di politiche che favoriscano la conciliazione fra lavoro di cura e di vita professionale, o meglio di

un progetto organico e incisivo di politiche in favore della famiglia: per rispetto dei principi costituzionali, per prevenire e contrastare dinamiche di disgregazione sociale, per porre la convivenza civile sotto il segno del bene comune. A chi ci governa ci permettiamo di ripetere che ai fini del bene pubblico è molto importante la costruzione di una coesione sociale basata sulla famiglia. E siamo convinte che la legge sui Dico è diventata più rilevante di quello che è nella realtà del Paese, solo perché ideologica.

* Presidente regionale Cif



L'Agesc in piazza per attuare la Costituzione

Ci sarà anche l'Agesc dell'Emilia Romagna il 12 maggio in piazza San Giovanni alla manifestazione nazionale indetta dal Forum delle associazioni familiari. L'Agesc da sempre fa parte del Forum ed è tra le associazioni che hanno sottoscritto il manifesto «Più Famiglia». Saremo là perché condividiamo in pieno i contenuti e gli obiettivi della manifestazione. Come associazione dei genitori che quotidianamente lavorano sul tema dell'educazione dei figli sappiamo bene, come esordisce il manifesto che «La famiglia è un bene umano fondamentale dal quale dipendono l'identità e il futuro delle persone e della comunità sociale». È assolutamente vero e confermato dall'esperienza che «c'è bisogno di più famiglia ed anche di adeguate politiche nazionali di sostegno. L'Agesc lo ha ribadito anche in un recente comunicato: «Si attui, finalmente, la Costituzione, realizzando politiche familiari concrete per sostenere la famiglia, baluardo della convivenza civile. Proprio l'esperienza della Francia dimostra che solo politiche familiari serie possono iniziare ad invertire la rotta della disgregazione sociale. Anche per questo i Pacs e i Dico sono fuori luogo». Noi dell'Agesc, come cittadini e come cattolici, difenderemo la famiglia con le modalità più opportune da ogni tentativo di indebolirla sul piano sociale, culturale o legislativo. E chiederemo politiche sociali audaci e impegnative. La posta in gioco è alta, ognuno è chiamato a rispondere personalmente.

Giuseppe Bentivoglio,
presidente regionale Agesc

Lettera del Cardinale

Carissimi Bolognesi, conosco bene quanto amore voi tutti avete per la Madre di Dio, venerata nel Santuario di S. Luca, e quanto sia dolce per voi ricorrere alla Sua protezione. Nella settimana dal 12 al 20 maggio la Beata Vergine ancora una volta ci farà il dono della sua visita. Sono sicuro che, come ogni anno, verrete numerosi a venerarla e a chiedere il suo materno aiuto. Vi invito pertanto ad approfittare tutti della presenza della Madonna di S. Luca per visitarla devotamente nella nostra Cattedrale, per accostarvi ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, per pregare per le vostre famiglie, per gli ammalati, per il nostro Seminario, e per la pace nel mondo. L'anno corrente è di particolare importanza per la nostra Chiesa: è l'anno del Congresso eucaristico diocesano. Sia la Madre di Dio a guidarci all'incontro col suo divino Figlio. Vi chiedo anche una preghiera per me, e vi aspetto con fiducia, mentre invoco dal Signore per intercessione di Maria una particolare benedizione per ciascuno di voi e per le persone a voi care.

† Carlo Caffarra



L'icona della Beata Vergine di S. Luca

Programma dei primi giorni: il 13 Messa di mons. Amato

Dal sabato 12 a domenica 20 maggio 2007 la nostra città vivrà, come ogni anno, una settimana di intense celebrazioni in onore della Beata Vergine di San Luca, patrona della città e dell'Arcidiocesi. Sabato 12 alle 18, la Venerata Immagine sarà ricevuta dal clero e dai fedeli a Porta Saragozza e accompagnata, percorrendo le vie Saragozza, Collegio di Spagna, Carbonesi, D'Azeglio e Piazza Nettuno alla cattedrale di San Pietro, dove il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà alle 19 la Messa episcopale. Alle 21.15, Veglia mariana per i giovani presieduta dal cardinale Caffarra. Domenica 13 alle 10.30 Messa episcopale presieduta da monsignor Angelo Amato, segretario della Congregazione per la Dottrina della fede; assiste il cardinale Caffarra, che alle 14.45 celebrerà la Messa per i malati. Fino a domenica 20 maggio si susseguiranno le celebrazioni; ogni sera alle 21 Rosario e Litanie, breve Adorazione e Benedizione eucaristica; presiederanno i superiori di alcune comunità religiose maschili della diocesi. Durante questo periodo, visitando la Cattedrale, confessandosi e comunicandosi e pregando secondo le intenzioni del Papa, si potrà acquistare l'Indulgenza Plenaria, una sola volta al giorno, per se stessi o i defunti. La Cattedrale rimarrà aperta dalle 6.30 alle 22; numerosi confessori saranno a disposizione dei fedeli.

Giovedì 17 la Giornata sacerdotale

Giovedì 17 maggio, solennità della Beata Vergine di S. Luca, sarà, nell'ambito delle celebrazioni mariane, la «Giornata sacerdotale». Essa quest'anno è particolarmente significativa poiché in essa si celebra il 75° anniversario della fondazione del Seminario Arcivescovile di Villa Revedin: sarà quindi occasione per chiedere alla Madre di Dio di inviarmi numerosi giovani. Alle 10 i sacerdoti della diocesi si ritroveranno in Cripta per la meditazione, guidata da monsignor Fouad Twal, coadiutore del Patriarca di Gerusalemme: sarà così possibile conoscere le difficoltà della Chiesa Madre, e come aiutarla. Alle 11.15 in Cattedrale si aprirà il Processo diocesano di Beatificazione di don Luciano Sarti. Alle 11.30 concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Caffarra e seguita dall'affidamento dei sacerdoti a Maria. Alcune indicazioni tecniche. Non essendo possibile parcheggiare nel cortile dell'Arcivescovado, si suggerisce di portare l'auto al Seminario Arcivescovile; di qui, alle 9.30, un autobus riservato partirà per la Cattedrale. Alle 13 il medesimo autobus ripartirà da Piazza Nettuno per il Seminario, in tempo per il pranzo delle 13.30, al quale tutti i sacerdoti sono invitati.

Sabato 12 alle 18 a Porta Saragozza l'Immagine della Vergine di S. Luca sarà accolta dall'Arcivescovo, dal clero

e dai fedeli e accompagnata processionalmente in Cattedrale, dove rimarrà esposta fino a domenica 20 maggio

Veglia. L'incontro dei giovani presieduto dal Cardinale sabato 12 alle 21.15 aprirà le serate di preghiera della settimana

DI MICHELA CONFICCONI

Ad aprire le serate di preghiera nella settimana di permanenza della Madonna in Cattedrale sarà la Veglia dei gruppi giovanili, sabato 12 alle 21.15, presieduta dal cardinale Caffarra. Si tratta di un appuntamento molto caro all'Arcivescovo, spiega don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile: «chiude le grandi convocazioni diocesane dei giovani, iniziate con la Veglia a S. Luca in occasione dell'avvio del Congresso eucaristico diocesano, e proseguite con le Palme e l'incontro in Seminario per la Giornata delle vocazioni». «Maria, la madre del Signore, è colei che ha saputo dire il suo sì a Dio, trovando la forza e il coraggio nel suo amore - prosegue don D'Abrosca - Pregare con lei significa farci guidare sulla medesima strada. Al termine della Veglia delle Palme il Cardinale aveva invitato con fervore tutti i presenti a farsi plasmare dall'amore di Cristo Crocifisso e a non dire no ad una vita spesa per amore nel matrimonio o nella consacrazione o nel sacerdozio. Ecco che vogliamo mettere nelle mani di Maria il desiderio di un "sì" pieno a Dio».

La Madonna scende in città



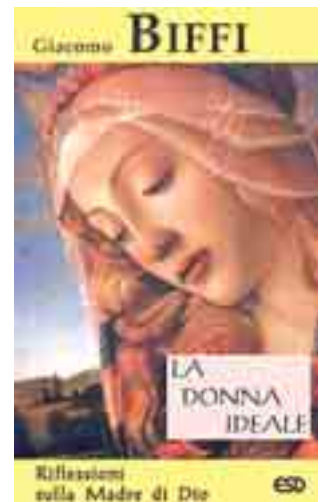
Calma e profondità: la Madre di Dio secondo Biffi

Un nuovo volume

È uscito in libreria un nuovo volume del cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo emerito di Bologna. Si tratta de «La Donna Ideale. Riflessioni sulla Madre di Dio» (Edizioni Studio Domenicano, pp. 310, euro 16); 72 brevi meditazioni bibliche su Maria, Madre di Dio e Madre dell'umanità nuova, scritte in uno stile sobrio ed elegante, con spunti appassionati per la riflessione personale.

La calma e la profondità. Sono sempre più convinto che ogni discorso celebrativo della figura di Maria non possa prescindere da queste due idee. Se si vuole esprimere il segreto dell'anima della Madre di Gesù, si può forse trascurare la nota fondamentale dell'«Agnello mansueto condotto al macello» (Ger 11,19), posto con la sua gloria nelle stesse fondamenta del mondo creato (Ap.13,8) e che sta «ritto come immolato» (Ap 5,6)? La calma e la profondità sono il segno della partecipazione al mistero di Gesù. La calma è la serenità d'animo di chi è comunque nello sforzo della prova: non si dice calma la realtà inerte o la coscienza ottusa, così come non si dice coraggioso chi non capisce il pericolo e non ha il senso della paura. La calma è un atteggiamento contemplativo, che sa guardare la nobiltà del sacrificio. È qualcosa di divino. È il dono più grande e prezioso di cui possa godere un'anima. Viene dall'Alto e giunge nel Profondo; oppure zampilla dal Profondo e porta in Alto. La calma è anagogica. «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza» (Is 30, 15). La calma non può essere rubata ma accolta. E si dona a sua volta: la serenità rasserena. «Quella donna - dice Biffi nel suo libro -, che contemplava straziata ma senza debolezze l'agonia del Figlio e la vanificazione di ogni attesa terrena, è stata costituita ragione e fonte della nostra speranza... la causa della nostra gioia». La profondità è l'anima della contemplazione. Non è possibile «conservare» e «collegare» (Lc 2, 19; 52) i misteri della vita di Gesù se non nella profondità del cuore. Il conservare collegando è il contemplare, con la delicatezza e la fermezza tipiche dell'esteta. Solo l'esteta cristiano sa vedere che la bellezza è «terribile come schiere a vessilli spiegati» (Ct 6,7). Si tratta comunque di un'estetica che non rinuncia alla dimensione critica della domanda meditativa o filosofica per eccellenza: «Come è possibile?», rivolta da Maria all'angelo (Lc 1, 34). E che resta pur sempre ambientata nel pacato e abissale sguardo della fede. Quello che consente di vedere tutto con gli occhi di Dio e di intendere come Maria abbia «con sé l'intera ricchezza dell'universo, perché ogni bene e ogni valore è compendiato nel Figlio, che vive nascosto nel suo grembo» (Biffi).

Giuseppe Barzaghi Op



ammalati

La Messa davanti a Maria

Domenica 13 si terrà il consueto incontro della Madonna di S. Luca con ammalati, disabili e anziani: alle 14.15 Rosario e alle 14.45 Messa presieduta dall'Arcivescovo e benedizione con la Venerata Immagine. Organizzano Ufficio diocesano per la Pastorale Sanitaria, Unitalsi e Cvs. È necessario rivolgersi all'Unitalsi (via de Marchi 4/2°, tel. 051335301) per: accedere ai posti riservati in Cattedrale e raggiungere con automezzi il cortile adiacente; richiedere un mezzo idoneo (auto, pullmino attrezzato, ambulanza) e personale volontario.

secondo fascicolo

«Bulagagna e la sò Madona»

Il fascicolo «Bulagagna e la sò Madona» si avvia a divenire un appuntamento annuale per i bolognesi. La pubblicazione, nata per fornire notizie storiche e recenti sulla patrona, di formato volutamente tascabile, vuol diventare una compagnia stabile per quanti visitano devotamente la Madonna di S. Luca, ma non ne conoscono del tutto la storia. Quest'anno in particolare si parla del 150°

anniversario della seconda incoronazione della Venerata Immagine: il 10 giugno del 1857, per mano di Papa Pio IX in Cattedrale. L'incoronazione è un gesto «forte», con il quale la Vergine è riconosciuta come Regina e a lei vengono consegnati i cuori perché li governi con materna misericordia. Il fascicolo, ormai «Quaderno n. 2», è arricchito da una introduzione di monsignor Gabriele Cavina, pro vicario generale della diocesi, che ci guida alla scoperta del significato della salvezza

angelica «Ave Maria» e delle parole «Salve, Regina». Il testo si completa con alcune note relative a uno dei più importanti Santuari del contado, quello di Montovolo. Anche questo è un inizio, perché nei prossimi anni il Quaderno si occuperà dei principali Santuari della diocesi. L'opera è stata possibile grazie al contributo della Banca Popolare dell'Emilia Romagna.



Le Farlottine a San Luca

Fu proprio a S. Luca che Assunta Viscardi, terziaria domenicana assai nota a Bologna come fondatrice dell'«Opera di S. Domenico per i Figli della Divina Provvidenza», avviò una delle opere più importanti della sua vita e di grande rilievo per la storia della città: l'orfanotrofio dedicato alla Madonna. Così, per ricordare il 60° della sua morte, che ricorre quest'anno, e in preparazione alla discesa della Madonna in città, il cardinale Caffarra presiederà la Messa sabato 12 alle 11.30 proprio nella Basilica di S. Luca. Sarà presente l'Istituto Farlottine, scuola di proprietà dell'Opera S. Domenico, che continua l'opera educativa di Assunta Viscardi. Spiega padre Vincenzo Benetollo, domenicano, assistente spirituale dell'Istituto: «per Assunta la carità materiale era strumento per offrire la carità della verità, la formazione dei piccoli e la loro educazione alla fede». L'orfanotrofio di S. Luca venne fondato nel 1930 e fu inizialmente gestito dalle Irmeline. Dopo una prima permanenza nei locali della Basilica, venne trasferito alla «Casetta rosa», in via di S. Luca 23. L'Istituto Farlottine accoglie attualmente circa 250 bambini, ed è gestito da alcune laiche di un'associazione domenicana dedicata alla Madonna della Tenerezza, modello di educazione. (M.C.)

Il baldacchino «cittadino» ritrovato

Doveva essere uno degli arredi sacri più belli esistenti a Bologna: il baldacchino «cittadino», cioè realizzato nella prima metà del Settecento per portare in processione la Madonna di S. Luca dalla Cattedrale a S. Petronio, nel mercoledì della sua permanenza in città, è definito unanimemente dalle fonti un'opera straordinaria. Ma sfortunatamente, il tempo ce l'ha quasi del tutto «derubato». Solo nei mesi scorsi sono stati rinvenuti nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano parte dei preziosissimi velluti che ne ricoprivano il telaio: essi saranno esposti nella stessa Basilica a partire da sabato 12. Nel corso della Seconda Guerra mondiale le varie parti della struttura finirono in parte distrutte, in parte perse e in parte separate. Le statue in cartapesta che lo coronavano sono ora in mostra nel Museo della Madonna di S. Luca; la struttura portante è invece pressoché perduta. Spiega Carlo Degli Esposti, storico bolognese dell'arte dell'artigianato: «a volere il baldacchino fu il priore della Confraternita di S. Maria della Morte, il conte Zagnoni, nobile bolognese che desiderava per la patrona della città un'opera fuori dal comune per bellezza e sontuosità. Tanto che per terminarla ci vollero più di tre anni». Di particolare pregio è il ricamo

dei velluti rossi del rivestimento: un disegno completamente lavorato in fili d'oro e argento, realizzato dalle ragazze povere accolte al Baraccano. Le statue, quattro gruppi ciascuno con due Santi protettori della città, avrebbero dovuto essere in lamierino di rame cesellato e dorato. Sulla punta centrale c'era un angelo con un mazzo di spighe in mano. «Il fatto è che alla morte del Zagnoni, il baldacchino non era ancora terminato, e il parente che gli subentrò ridimensionò di molto la spesa - racconta Degli Esposti - Così le statue in lamierino, già pronte, non vennero acquistate e furono sostituite con delle analoghe in cartapesta. Anche il ricamo subì una modifica: l'ultimo dei quattro spioventi venne affidato a una religiosa domenicana del monastero di S. Marta. Pur ridimensionato rispetto al progetto originale, il baldacchino era tanto bello che nell'esposizione di arredi sacri che si fece all'inizio del Novecento gli venne riservato il posto d'onore al centro della Basilica di S. Francesco». Secondo l'attenta ricostruzione di Domenico Medori, prosegue Degli Esposti, la storia del baldacchino finì con la Seconda Guerra Mondiale. «La struttura non si poteva smontare - aggiunge - e quando si dovette utilizzare altrimenti la stanza che



occupava, essa venne smembrata in malo modo, con parziali rotture. Il tutto venne conservato a S. Luca, fino a che monsignor Luciano Gherardi, negli anni '80, portò ai Ss. Bartolomeo e Gaetano, di cui era parroco, i quattro teli di velluto, per restaurarli. Ora ne sono stati rinvenuti solo tre. Della quarta parte si può pensare che sia stata data a un restauratore, che non l'ha più restituita».

Michela Conficconi

Villaggio Fanciullo, ancora «Centro famiglia»

Le difficoltà della famiglia si fanno sempre più evidenti alla sensibilità generale. La preoccupazione per il dato sociologico sulle tensioni che attraversano le famiglie e, soprattutto, per quello dell'esperienza sempre più diffusa ci rende consapevoli che il fenomeno va affrontato da più fronti. Non basta legittimare il disimpegno né tutelare i soli diritti del singolo. È necessario dar vita a interventi di sostegno, perché coppie e famiglie attingano le proprie risorse per superare i momenti difficili. Non si tratta soltanto di fare qualcosa per la famiglia, ma di mettere in grado le singole famiglie di fare qualcosa per se stesse. È in questo orizzonte che da 5 anni il Villaggio del Fanciullo ospita l'attività del Centro di consulenza familiare (Ccf), coordinata dal dottor Raffaello Rossi. Il Ccf vuole essere «una risposta alla domanda di appoggio da parte delle famiglie e dei singoli sul territorio della provincia di Bologna - spiega Rossi -, domanda a cui rispondere in

tempi brevi e con percorsi qualificati». Sono sempre più frequenti le situazioni di bisogno reale da parte di famiglie in condizioni di ristrettezza economica, che impediscono loro di ricorrere al sostegno di un consulente. I servizi approntati dal Comune non riescono a tener dietro alla domanda crescente e i tempi di attesa finiscono sovente per rendere l'intervento tardivo. Il Ccf ha potuto prestare consulenze a coppie e singoli in forma totalmente gratuita o agevolata, nei primi anni di attività, grazie alla convenzione con il Comune e tramite il Centro Dore. Venendo meno il contributo del Comune s'è vista compromessa questa opportunità. Gli operatori del Ccf hanno fin qui espresso una generosità al limite del volontariato. Per garantire continuità a questa doppia forma di aiuto, la Caritas diocesana ha richiesto e ottenuto un finanziamento a fondo perduto dalla Fondazione Carisbo, destinandolo a sostegno dell'attività del Ccf. La Cooperativa Villaggio del Fanciullo, titolare del servizio

prestato dal Ccf, riconosce il valore determinante di questo intervento solidale, che permette, almeno per l'anno corrente, di retribuire l'intervento professionale del Ccf verso quelle situazioni che altrimenti rischiavano di vedersi abbandonate, e ringrazia la Fondazione Carisbo per la sensibilità ancora una volta dimostrata nei fatti verso le problematiche familiari.

Padre Marcello Matté, dehoniano



Alcuni aspetti del Centro

Politica casa: il Bando per l'affitto non basta

Per Bologna è preoccupante la questione demografica. Essa è fra le città col maggior numero di anziani. Il 34% della popolazione ha più di 60 anni e il tasso di natalità è fra i più bassi al mondo. Nel decennio 1991-2001 la cittadinanza bolognese è calata di 25041 unità, un decremento del 6,2%, conteggiando anche i flussi migratori. In questa situazione, la famiglia dovrebbe essere messa al centro dell'organizzazione sociale e civile, con un ruolo rilevante e provvedimenti in suo favore. Ma non c'è politica per la famiglia se manca una politica per la casa. Il problema «casa» dovrebbe essere sempre al primo punto nell'agenda dei politici, per questo va apprezzato lo sforzo dell'Amministrazione comunale di contribuire con 1.65 milioni di euro al «Fondo per il sostegno dell'affitto», che sommato ai contributi di Regione e Stato potrà contare su un totale di 6.5 milioni di euro da destinare alle fasce deboli. Il Bando è aperto e copia del modulo si può ritirare al Servizio Casa di viale Vicini 20, dove la domanda va consegnata, o nelle sedi Urp di Piazza Maggiore e dei Quartieri, entro l'8 giugno. Occorre documentare la situazione economica; informazioni: www.comune.bologna.it Il provvedimento è comunque ben lontano da soddisfare le numerosissime richieste d'aiuto, che quest'anno saranno ancor più numerose. È bene ribadire che la strada maestra resta quella francese: un piano strategico nazionale di costruzione di alloggi popolari (Acer) e massima garanzia per le famiglie non abbienti.

Paolo Mengoli, direttore Caritas diocesana

Il Vescovo ausiliare ha tenuto un intervento alla presentazione del volume di Art'è «Homo Via Ecclesiae», sul Magistero sociale di Papa Wojtyla

Al servizio integrale della persona



DI ERNESTO VECCHI *

Esprimo qualche considerazione, a conclusione della presentazione del III volume della «Biblioteca Joannes Paulus PP. II», un elaborato di grande spessore culturale, che onora chi l'ha concepito e realizzato. In un momento in cui è in atto una forte e mirata aggressione al cristianesimo e gli «areopaghi» multimediali si fanno sempre più intolleranti, in nome di una società più «aperta e culturalmente neutra», la

«Il terzo volume della "Biblioteca Joannes Paulus PP. II" dimostra che Giovanni Paolo II ha posto l'uomo come "prima e fondamentale via della Chiesa", anche per i problemi della società»

produzione di opere come «Totus Tuus», «Familia via Ecclesiae», «Homo via Ecclesiae» dimostrano che ci sono piste alternative a quelle proposte dal relativismo «decostruttivo» e che la linfa vitale delle nostre radici culturali non si è esaurita. Questi tre volumi si presentano come una stupenda icona che, nella sua forma e nei suoi contenuti, esprime una valenza poliedrica, capace di suscitare «istanze di significato», in grado di evidenziare ulteriormente i contorni visibili della «sacramentalità» della Chiesa, in una triplice direzione. Anzitutto, lungo l'asse proposto dal I volume «Totus Tuus», che mette in risalto il «principio petrino» della Chiesa alla luce del «principio mariano», ancora più «originario e fondamentale», secondo un'intuizione teologica molto cara a Giovanni Paolo II e a Benedetto XVI. Il «principio mariano», infatti, mette in evidenza non solo il ruolo di Maria nella Chiesa ma, in Essa, anche il posto che il genere «femminile» occupa nell'economia salvifica, per il suo essere simbolo di tutto l'«umano», in rapporto alla Chiesa «Sposa» di Cristo; le «istanze di significato» vengono, poi, sollecitate nel II volume, «Familia via Ecclesiae», lungo l'asse della realtà familiare cristiana, oggi aggredita e vilipesa come non mai, ma sempre riproposta come la grande speranza della Chiesa e della società, perché sostenuta dalla grazia sacramentale del matrimonio; infine, l'espressione simbolica viene incrementata dal III volume, «Homo via Ecclesiae», lungo l'asse dell'attenzione all'uomo come «prima e fondamentale via della Chiesa», via indicata da Cristo stesso, attraverso il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione. E l'asse del Magistero

sociale della Chiesa, tutto orientato ad incrementare l'operosità pastorale, posta al servizio integrale della persona, lungo le coordinate della Verità e dell'Amore. Monsignor Crepaldi, nella sua magistrale introduzione ha messo in evidenza che il «valore simbolico» del Compendio, secondo l'intenzione di Giovanni Paolo II, consiste nel richiamare l'attenzione sull'intero corpus della dottrina sociale della Chiesa, colta nella sua unità intrinseca, dentro l'unitarietà della proposta cristiana, in vista di un'autentica sequela di Cristo. In effetti - sottolinea monsignor Crepaldi - la dottrina sociale è «strutturalmente legata alla liturgia e alla catechesi, alla preghiera e alla spiritualità cristiana». In tale prospettiva, il Magistero sociale di Giovanni Paolo II segna veramente una nuova primavera per la dottrina sociale, che il Papa innesta, a pieno titolo, nelle funzioni fondamentali della Chiesa, che nell'Eucaristia hanno la loro «sorgente» e il loro «vertice». Pertanto, anche la dottrina sociale trova nell'Eucaristia, «fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione», il «luogo teologico» in cui situarsi per interpretare l'«oggi» della storia della salvezza. Di fatto, questo III volume della trilogia woytyliana, con il suo polivalente spessore semantico, contribuisce a mantenere viva la «questione antropologica», emersa al Convegno ecclesiale di Verona, nel contesto della «questione ecclesiologica» pastoralmente molto dibattuta all'inizio di questo XXI secolo. In sostanza, è stata avvertita la necessità di aprire nuovi orizzonti alla pastorale della Chiesa, che in questi anni ha, di fatto, incrementato il dinamismo funzionale (Parola, Liturgia, Carità) in chiave soprattutto intraecclesiale. Il «metodo» pastorale delineato a Verona prevede, invece, che il coordinamento e l'unità dell'agire ecclesiale lo si raggiunga attraverso l'attenzione all'unità della persona, vista nell'ottica di cinque ambiti che riguardano: vita affettiva, lavoro e festa, fragilità umana, tradizione, cittadinanza. Ciò comporta il pieno recupero del magistero sociale della Chiesa, perché la pluralità dei suoi carismi e ministeri possa esprimere una pastorale «integrale» e «integrata», in grado di affrontare le grandi sfide del nostro tempo, lungo la via tracciata da Cristo stesso: dalla Rivelazione accolta nella fede, dalla Liturgia della nuova alleanza, dalla testimonianza della Carità, l'azione pastorale della Chiesa deve trasfigurare tutto l'uomo, in tutte le sue dimensioni di vita, in tutte le sue età, in tutte le sue espressioni esistenziali, perché possa raggiungere la gioia piena, in quel «posto» che Gesù stesso gli ha preparato.

* Vescovo ausiliare di Bologna

Anche l'economia ha radici cristiane

Nel dibattito il professor Zamagni ha spiegato l'origine francescana del mercato, alla quale occorre tornare

Marilena Ferrari, presidente di Fmr-Art'è, alla presentazione del volume «Homo Via Ecclesiae» ha spiegato che si tratta di «una pubblicazione che rispecchia la filosofia editoriale del nostro Gruppo: dare alle parole del sacro un contenitore nobile e straordinario. Il libro d'arte è lo strumento per cui le parole uscite dalla Cattedra di Pietro vengono riconosciute da tutti nella loro grandezza». A illustrare il libro dedicato al Magistero sociale di Papa Wojtyla è stato anche l'economista Stefano

Zamagni. «Il grande lascito di Giovanni Paolo II alla dottrina sociale della Chiesa», ha detto, «si può riassumere nella ridefinizione da lui operata di tre concetti: bene comune, lavoro ed economia. Il bene comune inteso non come somma di beni individuali, per cui non si può sacrificare il bene di un soggetto solo (di chi nasce o muore, per fare un esempio) per aumentare quello di un altro. Sul lavoro invece metteva in guardia contro rischi dell'economia fondata solo sulla competitività. E lanciava un appello per una ricivilizzazione dell'economia: un ritorno a quell'economia di mercato, dalle salde radici cristiane, francescane in particolare, che cercava di includere nelle attività lavorative tutti i membri della società, a partire proprio dai più deboli». (I.C.)



Marilena Ferrari (Art'è): «I nostri libri d'arte sono lo strumento che fa sì che le parole uscite dalla Cattedra di Pietro vengano riconosciute da tutti nella loro grandezza»



Addobbi a Casteldebole

È da tre anni che la parrocchia dei Ss. Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldebole si sta preparando alla Decennale eucaristica, le cui celebrazioni finali iniziano oggi e si prolungheranno fino a domenica 13, con un'appendice fino al 3 giugno. «Fu un regalo del cardinale Giacomo Lercaro - spiega don Evaristo Stefanelli, il parroco - il fatto di festeggiare la Decennale negli anni "7", proprio in coincidenza coi Congressi eucaristici diocesani: lo consideriamo un privilegio, poiché ci fa respirare un'aria eucaristica speciale». La parrocchia ha proposto nel periodo preparatorio l'Adorazione eucaristica due volte la settimana, il giovedì e la domenica, e le «stazioni di quartiere». «In ciascuno dei 10 "quartieri" - specifica don Stefanelli -

in una sala condominiale abbiamo celebrato la Messa e benedetto il territorio. Un gesto molto partecipato, che ci ha consentito di sensibilizzare la gente». Per quanto riguarda le celebrazioni finali: oggi, festa di S. Gemma Galgani, Messa alle 9 e alle 11; nel pomeriggio Vespri solenni animati in gregoriano dal coro parrocchiale e benedizione con l'immagine della Santa. Da domani a sabato 12 esposizione del Santissimo dalle 17 alle 18.30. Domenica 13 alle 9 Messa di chiusura della Decennale, e a seguire processione eucaristica per le strade del quartiere; alle 20.30 concerto bandistico nel cortile della parrocchia. Sempre nell'ambito della Decennale sono previsti altri due appuntamenti. Anzitutto la presentazione del 9° volume di poesie del parroco, «Canti Olmetolani»,



sabato 26 alle 16.30, assieme all'inaugurazione di una mostra di opere sull'Eucaristia. Il secondo è il concerto della Corale «Iacopo da Bologna», domenica 3 giugno alle 20.30, nel 40° di inaugurazione della chiesa. Per gli «Addobbi» sono state eseguite anche alcune opere di restauro: del piazzale e sagrato della chiesa e della chiesa di Medola. (M.C.)

SS. Trinità

Torna a «cantare» uno degli organi

Giovedì 10, ore 21, torna a «cantare» uno degli organi della chiesa della SS. Trinità: si tratta del prezioso strumento datato 1690. Bellissimo il programma di musiche coeve al periodo di costruzione, con Patrizia Vaccari, soprano, Giovanna Dissera Bragadin, contralto, Marc Vanscheeuwijck, violoncello, e Liuwe Tamminga, organo. Ci racconta Alessandro Pettazzoni, che per la parrocchia ha seguito l'impresa: «Dietro l'attuale SS. Trinità, c'era un Oratorio delle monache "gessate". Questo strumento era lì. Nel 1956, don Lino Sabbioni, appena nominato parroco, dopo lunga riflessione, decise di dividere l'antico luogo in due parti: un locale per i giovani sotto e, sopra, l'Auditorium Benedetto XIV. Decise quindi di smontare l'organo in attesa del restauro, preservandolo dai danni. Nel 2005, 60° del suo sacerdozio, e in occasione dei suoi 50 di parrocchia, nel 2006, i parrocchiani hanno deciso di recuperare due organi: quello smontato e uno in chiesa. Una grande impresa!». Intanto la prima è arrivata a conclusione. Cosa succederà a quest'organo? «Lo lasceremo in chiesa aspettando che il secondo diventi utilizzabile. Poi lo metteremo nell'Auditorium. La spesa, per entrambi, è di 230000 euro. Finora hanno contribuito la Fondazione Carisbo, la Cei, con l'otto per mille, e la Fondazione Pio Istituto sordomuto povere di via della Braina. Ha seguito i lavori Luigi Ferdinando Tagliavini». La SS. Trinità dice Paolo Tollari, il restauratore «con i suoi quattro strumenti, per quest'aspetto è la chiesa più ricca della città. Di quest'organo la cassa si è persa, ed è stata ora rifatta, ma lo strumento è rimasto intatto. È un ottimo esempio d'arte organaria del Seicento, di tale Giacobazzi. Ha ancora, fatto rarissimo, tutte le canne originali». (C.S.)



La tastiera

Per la «IX Settimana della Cultura» il Convento dell'Osservanza inaugura gli ultimi restauri

Domenica 13, in occasione della «IX Settimana della Cultura», alle 16.30, il Convento dell'Osservanza inaugura gli ultimi restauri alla presenza di Graziella Polidori, Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio, Rosa D'Amico, Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e demotanoantropologico, Giuseppe Chili, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Virginio Marabini, Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna. L'architetto Polidori spiega: «Da tempo questa Soprintendenza segue il complesso dell'Osservanza. Quando il Ministero stanziava qualcosa, interveniamo. Questa volta, grazie ad un finanziamento del 2006 di 154mila euro, abbiamo aperto un cantiere per lavorare sulla facciata e sul fianco destro della chiesa, interessati a lesioni verticali. Per prima cosa abbiamo rimosso l'intonaco. L'intervento ha mostrato che i mattoni usati sono di qualità scadente, forse perché poco cotti o forse perché materiale di recupero. Abbiamo cucito le lesioni, alcune molto gravi, con dei tiranti, e quindi abbiamo ricostituito l'intonaco e integgiato nello stesso colore originario. Abbiamo anche rifatto il tetto del



L'interno della chiesa

timpano. Comunque i problemi sono complessi, perché l'Osservanza è interessata a movimenti del suolo, quindi sarebbe importante, con uno studio, capire che tipo di fenomeni è in atto». La visita guidata ai lavori si svolgerà attraverso il complesso monumentale, passando dal refettorio (XV sec.), dalla sagrestia (XVII sec.) e dai musei. Al termine, ore 17.30, nel Chiostro, concerto della «Sound of Scotland Pipe Band», banda di cornamuse e percussioni scozzesi nata nel 2006 e composta da maestri di musica italiani formati alla Royal Scottish Pipe Band Association di Glasgow. Nel pomeriggio, dalle ore 15.45, è previsto un servizio di navetta da via San Mamolo 14/D. (C.S.)

Ivs, convegno sui «fondamenti»

Venerdì 11 alle 20.45 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57) si terrà il convegno «Analogia, logica e causalità». Esso presenterà i contributi di Gianfranco Basti, della Pontificia Università Lateranense, Carlo Pizzi dell'Università di Siena e padre Giovanni Bertuzzi Op della Fter, frutto del lavoro comune di ricerca nell'ambito del Progetto «Fondamenti logici e ontologici delle scienze», realizzato dall'Istituto Veritatis Splendor grazie a un cofinanziamento da parte dello stesso Istituto e del Servizio nazionale per il Progetto culturale della Cei. Verranno inoltre presentati i due libri frutto del progetto: «I fondamenti logici e ontologici delle scienze. Analogia e causalità» (pagg. 224, euro 16) e «Il problema dei fondamenti. Da Aristotele a Tommaso d'Aquino all'ontologia formale» (pagg. 284, euro 18).

musica sacra

Antichi organi tornano a suonare

Da martedì 8 a sabato 12 i più preziosi organi bolognesi tornano a suonare grazie ad un'iniziativa dell'Accademia internazionale di musica per organo «San Martino», guidata da Maria Grazia Filippi, docente del Conservatorio G. B. Martini. Si tratta del Corso di letteratura organistica italiana, condotto da Luigi Ferdinando Tagliavini, che avrà luogo a San Martino, nella basilica di San Petronio e a San Domenico, a Cesena. L'iniziativa è resa possibile dal sostegno della Fondazione Carisbo.

Il tesoro ritrovato

Torna a splendere la Cappella Boncompagni Nella cattedrale di San Pietro si è conclusa l'ultima parte dei restauri della settecentesca

DI CHIARA SIRK

La Cappella Boncompagni della cattedrale di San Pietro, conclusa l'ultima parte dei restauri, si presenta ora in tutta la sua ricca, settecentesca eleganza. Nel suo aspetto attuale, fu voluta, nel 1725, dall'arcivescovo cardinale Giacomo Boncompagni, che coinvolse nell'opera alcuni dei migliori artisti attivi in quegli anni. Il parroco, monsignor Rino Magnani, commenta: «Mentre è in corso un importante intervento di restauro della facciata della Cattedrale, proseguono anche i lavori di completamento dei restauri interni: due anni fa quello della Cappella del Santissimo e della Cappella di S. Apollinare, ora quello della bella Cappella Boncompagni, riportata al suo splendore nelle decorazioni e nei marmi policromi. Si è reso necessario anche un delicato intervento sulla statua di S. Antonio di Padova, collocata sulla scaffa dell'altare, e sui lampadari. Un sentito ringraziamento va alla Sovrintendenza, in particolare all'ingegner Domenico Rivalta, responsabile dei lavori, eseguiti egregiamente da Gianoberto Gallieri». Quest'ultimo ripercorre le varie fasi di un lavoro complesso: «L'intervento è iniziato montando i ponteggi appropriati per salire fino alla lanterna, la parte in alto della finestra, dove sono presenti decorazioni dipinte sia nel soffitto, sia nelle pareti. Da lì siamo scesi e abbiamo iniziato a restaurare le parti in stucco, ossia l'incorniciatura della parte della lanterna con le cimase sopra le cornici dorate dei dipinti, che sono stati sigillati e coperti. Siamo passati alle decorazioni laterali, sempre dipinte, sugli intonaci intorno ai quadri. Poi abbiamo iniziato la pulitura delle parti in marmo, con un metodo chimico d'impacchi di polpa di cellulosa con solventi leggermente basici, stuccando dove c'erano crepe evidenti. Scendendo abbiamo

ricostruito parti mancanti della cornice in marmo e altre parti delle colonne che erano cadute. I frammenti ritrovati sono stati riposizionati e le parti mancanti sono state stuccate. Finita la pulitura, si è passati ad un consolidamento superficiale e protettivo con cere microcristalline, di tutta la superficie. Arrivati al pavimento, abbiamo stuccato con resine epossidiche molto dure le parti mancanti, facendo in modo che non si notasse la differenza fra il marmo originale e i nostri interventi. Alla fine è stata sostituita la pedana dell'altare». Per quanto riguarda i lampadari e le mensole, essi, spiega Gallieri, «sono in materiali diversi, le mensole in rame sbalzato e dorato, i lampadari in ottone dorato. Sono stati smontati, e, nel nostro studio di Ferrara, puliti, togliendo le parti con ossidazioni, sostituendo i perni che non funzionavano». Le parti di marmo poi, continua, «versavano in uno stato precario, perché qui fu usata una specie di "pellicola" di marmo. Le colonne non sono in marmo pieno, ma solo con un rivestimento di qualche millimetro. Siamo anche intervenuti sui putti marmorei della cimasa, di Angelo Piò. Il gruppo statuario in cotto del Settecento, raffigurante S. Antonio,



La cappella Boncompagni tornata al settecentesco splendore

Il gruppo di statue, tra cui quella di sant'Antonio, era annerito. Ora i colori sono tornati alla luce

era poi molto annerito. È tornata alla luce una delicata cromia e abbiamo ricostruito in modo mimetico anche alcune parti mancanti. Nel tempo il gruppo dev'essere caduto e si era danneggiato. Adesso non si nota più».

Monsignor Rino Fisichella: «L'etica? Un terreno di incontro tra laici e credenti»

Il rettore dell'Università Lateranense oggi alle 17 terrà all'Osservanza una relazione sul tema «Etica laica ed etica religiosa» nell'ambito della 26ª edizione delle «Giornate»

DI MICELA CONFICCONI

«È necessaria anzitutto una chiarificazione terminologica. Non esiste un'etica religiosa e una laica - spiega monsignor Rino Fisichella, rettore dell'Università Lateranense, che oggi alle 17 terrà all'Osservanza una relazione sul tema «Etica laica ed etica religiosa», nell'ambito della 26ª edizione delle «Giornate dell'Osservanza» - . Quando si parla di etica si intende la ragione che facendo forza su sé stessa individua le scelte opportune per il raggiungimento del bene che ogni uomo desidera. Diversa è la morale, che effettua le sue scelte alla luce della fede. Si può quindi parlare di una morale cattolica, di una ebraica, di una musulmana e così via. L'etica invece costituisce un fondamento comune tra laici e credenti, proprio perché comune a tutti gli uomini». In un contesto pubblico che vede l'incontro tra culture e religioni differenti, la morale può essere un elemento di contrasto per la convivenza civile? La morale assume in sé i principi dell'etica. Si può dire di più. Poiché la ragione è segnata dalla condizione del limite, proprio della natura, e quindi dalla incapacità di individuare correttamente e seguire i propri principi, la morale va in suo soccorso, purificandone limiti ed errori. Può accadere che la morale sia in contrasto con l'etica?

Certo, quando non ha un giusto rapporto con la ragione. Una morale che non avesse il coraggio di confrontarsi con la ragione si porrebbe da sé stessa su una via di fondamentalismo. Il confronto con la ragione è una peculiarità che differenzia il Cristianesimo da altre religioni, e che si collega al cuore stesso della nostra fede: l'incarnazione, il Dio fatto uomo. Il Cristianesimo si pone come atto di piena e profonda libertà della persona, perché abbraccia tutto l'uomo; ragione compresa.

Il rapporto tra fede cristiana e ragione è proprio uno dei pilastri del magistero di Benedetto XVI...

Il Papa desidera far comprendere che non c'è conflittualità tra fede e ragione, perché entrambe intendono identificare il bene universale della persona. Si può dire che la fede è il completamento della ragione, perché dà risposte definitive alle domande di senso che questa pone.

Come distinguere tra etica laica ed etica laicista?

L'etica segue la ragione, mentre il laicismo è una forma estremista e degenerativa che non ammette la possibilità di un confronto e di una coincidenza con la morale. Il laicismo, di fatto, si fa forte dell'ideologia ma non della ragione.

Nei recenti dibattiti su famiglia e vita si è rimproverata la Chiesa di ingerenza. Si può proporre la morale sul piano sociale?

La Chiesa non impone mai una morale nell'ambito della politica. Lo sforzo che compiamo nei diversi casi del dibattito pubblico è far comprendere come la posta in gioco sia di ordine etico. Così è per il limite che auspichiamo alla sperimentazione scientifica, per esempio, come per il riconoscimento della famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e una donna. Tutti aspetti che conseguono l'etica, non la morale. Il Family day, promosso insieme da laici e cattolici, conferma quanto diceva... E' talmente vero che il nostro impegno in ambito civile è etico, e non morale, che molti laici attenti alle esigenze etiche, condividono con noi argomentazioni e motivazioni. La famiglia ne è un esempio chiaro.



Monsignor Fisichella

ciclo di letture

Quattro serate sulle «Madri»

Torna il ciclo di letture organizzato dal Centro studi «La permanenza del classico» diretto da Ivano Dionigi. La sesta edizione ha come tema «Madri». Quattro gli appuntamenti, sempre nell'Aula Magna di S. Lucia, in via Castiglione, ore 21. Nel primo, giovedì 10 maggio, Massimo Cacciari e la storica delle religioni Cornelia Isler-Kerényi, proporranno una riflessione sulla «Mater Terrae». Letture di Monica Guerriero e Roberto Herlitzka. Il 17, Edoardo Sanguineti e la psicanalista Simona Argentieri, parleranno su «Mater Domina». A Massimo Popolizio ed Elisabetta Pozzi è affidato un percorso di letture che da Sofocle arriva a Freud e Cocteau. La terza serata, 24, dedicata alla «Mater Virgo», vedrà le letture di Gian Carlo Dettori e Franca Nuti con il commento di Enzo Bianchi. Infine, il 31, Mariangela Melato interpreta «Medea» di Euripide. Regia di Claudio Longhi.

Raccolta Lercaro, la mostra di Cherchi



Un'opera della mostra

La rassegna dello scultore genovese è stata inaugurata nella Galleria d'arte moderna di via Riva di Reno

«Sandro Cherchi: bronzi, ceramiche e vetri 1949-1996» s'intitola la mostra inaugurata nella Galleria d'arte moderna Raccolta Lercaro, via Riva di Reno 57. Ligure (era nato a Genova nel 1911) Cherchi trova i suoi essenziali riferimenti a Milano, dove sul finire degli anni Trenta, assorbe nel gruppo dei giovani di «Corrente» gli stimoli che lo indirizzano verso una ricerca plastica appassionata. Approda poi nell'ambiente torinese, dove, dal 1948, fu attivo anche in veste di docente prima al Liceo Artistico e quindi all'Accademia Albertina. I critici lo hanno definito uno dei migliori scultori in Italia. Scrive Marilena Pasquali, curatrice della mostra, «Cherchi è un artista riconosciuto tra i maestri della sua generazione, accanto a Fontana, Leoncillo e Mirko». La mostra intende ricordare anche la donazione che l'artista e la moglie Anna Macera vollero fare alla Fondazione Lercaro. Essa comprende, oltre alle 27 sculture

in bronzo, anche un ricco nucleo di dipinti e di opere su carta e molte terrecotte, ceramiche e paste vitree, realizzate dall'artista negli anni Novanta, durante una sorprendente primavera della vita e dell'arte. Scrive ancora Marilena Pasquali: «Cherchi "scopre" la ceramica nei primi anni Cinquanta, tanto da conquistarsi nel 1954 il primo premio al Concorso Internazionale della Ceramica di Albisola, luogo fatale per tutti quei maestri della sperimentazione linguistica del dopoguerra, che nella bottega di Tullio Mazzotti, trovano stimolo e sostegno per iniziare una nuova, affascinante avventura della materia e del segno. A distanza di quasi quarant'anni da quella prima esperienza, Cherchi ritorna ad Albisola per lavorare prevalentemente nel laboratorio delle Ceramiche San Giorgio di Giovanni Poggi». Orari di visita: giovedì 10-13, venerdì 15-18, sabato e domenica 10-13, 15-18.

Chiara Deotto

Marilena Pasquali

Il saluto di mons. Fraccaroli

Giovedì scorso, nel corso dell'inaugurazione della mostra di Cherchi, Tonino Rubbi, a nome di monsignor Fraccaroli, impossibilitato a presenziare, e della Fondazione Lercaro ha rivolto un saluto a Marilena Pasquali, la quale, dopo quasi 18 anni di collaborazione, lascia per motivi personali la direzione scientifica della Raccolta Lercaro. «In questo lungo arco di tempo - ha detto - la sua competenza e le sue capacità sono state di fondamentale importanza per lo sviluppo di questa collezione. Ma l'aspetto che più vorrei sottolineare è il magnifico rapporto umano che si è instaurato e costantemente consolidato tra di noi».



Musica con i giovani

Martedì 12, ore 21, nell'Oratorio di San Filippo Neri, la rassegna «Giovani Talenti» di Bologna Festival, prosegue con il concerto del soprano Silvia Vajente accompagnata al clavicembalo da Giacomo Barchiesi: in programma musiche di Barbara Strozzi, Girolamo Frescobaldi, Alessandro Stradella, Giacomo Carissimi.



Lavoro è dignità

Nell'omelia del primo maggio l'Arcivescovo ha stigmatizzato i troppi incidenti mortali

DI CARLO CAFFARRA *

E' il lavoro che rivela la singolare dignità dell'uomo e lo distingue da tutte le altre creature. Esiste cioè una connessione intima fra la dignità della persona ed il lavoro che compie. Il lavoro porta in sé un segno particolare della preziosità propria della persona, ed è questo particolare segno che impedisce di considerarlo solamente come un fattore di produzione. Il valore, il «prezzo» del lavoro umano non è in primo luogo di carattere economico, ma etico. Vorrei allora richiamare l'attenzione su due fatti che se accettati supinamente, possono portarci ad avere scarsa attenzione a questa particolare natura del lavoro umano. Il primo è il fenomeno degli incidenti mortali sul lavoro. Mi associo, senza temere di esagerare, a chi ha parlato di vera e propria strage. È un fatto indegno di un Paese civile. La mia voce è piccola, ma non posso non alzarla e rivolgerla a tutti coloro che per qualsiasi titolo hanno responsabilità della sicurezza del lavoro. Da quei morti emana un senso di ingiustizia che non può non commuoverci fino alle radici. Il secondo nasce dalla necessità di rispettare il diritto al lavoro delle persone diversamente abili. Assicurare a queste un lavoro non è compiere un atto di carità, ma un atto di giustizia. La non osservanza delle leggi al riguardo è un atto grave poiché configura la violazione di un diritto fondamentale della persona umana. Quest'ultima riflessione ci aiuta a capire il senso profondo del «diritto al lavoro». Esso, in sostanza, denota il diritto di ogni persona - poiché è suo dovere fondamentale - a far «fiorire» la sua umanità, a svilupparla pienamente, dal momento che è attraverso il lavoro, nel

senso esteso di «operare umano», che ognuno di noi si realizza. Non è «buona» una società che distribuisce previdenze, e nello stesso tempo non aiutasse le persone diversamente abili a realizzarsi, e a farne senza. La pagina biblica che abbiamo ascoltato nella prima lettura ci conduce ad una seconda riflessione, di carattere certo più generale ma non meno importante. Come abbiamo appena ascoltato, la divina rivelazione afferma il primato, il dominio dell'uomo su tutta la terra: «riempite la terra; soggiogatela e dominate... su ogni vivente». Queste parole hanno

un'immensa portata. Esse dicono che tutte le risorse racchiuse nella creazione e che l'uomo può scoprire, sono a suo uso e a lui finalizzate. L'uomo è posto nella creazione per esercitarvi una vera sovranità mediante la sua opera umana, il suo lavoro. Tutto è dell'uomo, ma in quanto questi è «ad immagine e somiglianza di Dio». Cioè: tutto è della persona umana, ma la persona umana è di Dio. È questa relazione essenziale, necessaria ed irrinunciabile dell'uomo con Dio che configura la relazione dell'uomo con le cose. Quando la persona umana rifiuta la sua dipendenza dal Creatore, e

accolitati

«Il Buon Pastore non lasci la nostra Chiesa senza sacerdoti»

La Chiesa oggi sparsa su tutta la terra prega il suo Sposo perché non le lasci mancare la sua presenza di Pastore mediante i pastori delle varie comunità, mediante i sacerdoti. Pur ringraziando il Padre di ogni grazia perché questi giovani oggi segnano una nuova tappa verso il sacerdozio, la nostra Chiesa comincia a soffrire seriamente della mancanza di sacerdoti. Non è questo né il luogo né il tempo di fare analisi sulle cause di questa situazione. Questo è il momento della preghiera perché Cristo non ci abbandoni. Sì, carissimi fedeli, la carenza di sacerdoti indica un vuoto di presenza visibile del Signore che vive e condivide il destino dei suoi discepoli. Ma ci può essere un rischio: abituarsi a questa situazione. Intendendo e vivendo sempre più la fede come una scelta soggettiva, non si vede più chiaramente la necessità del pastore che guida e ci dona la vita della grazia. Che questa giornata accresca per noi il desiderio del sacerdozio; che il desiderio renda più fervente la nostra preghiera; che la nostra preghiera ci riveli le nostre mancanze al riguardo; che la consapevolezza della nostra povertà ci faccia gridare al Signore: «non abbandonarci; non lasciare, o santo pastore, i tuoi fedeli senza guida; non dimenticare, o buon pastore, i tuoi discepoli». Amen (Dall'omelia del Cardinale nella Messa per gli accolitati di alcuni seminaristi)



magistero on line

Sul sito www.bologna.chiesacattolica.it sono riportati i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia della Messa dell'1 maggio, martedì scorso, per la festa di S. Giuseppe Lavoratore e quella nella Messa, lunedì scorso, al convegno del Rinnovamento nello Spirito Santo, a Rimini.

Rns

Chiesa e famiglia, legame inscindibile

«Io sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza». Cari fratelli e sorelle, questa è la più grande promessa fatta all'uomo, la promessa della vita. Ma che cosa significa avere la vita in abbondanza? L'uomo è istintivamente consapevole che la sua vita non si riduce a quella fisica. L'uomo vive prima di tutto di verità e di luce che Dio stesso gli dona: «manda la tua verità e la tua luce: siano esse a guidarmi». Cari fratelli e sorelle, in questa sessione pomeridiana voi avete voluto lodare e ringraziare il Signore per il dono del matrimonio e della famiglia. C'è un legame profondo fra famiglia e vita. Il servo di Dio Giovanni Paolo II descrisse questo legame nel modo seguente: la famiglia è veramente «il santuario della vita... il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta» (Lett. Enc. *Centesimus Annus* 39; AAS 83 (1991), 842). La Chiesa non può non prendersi cura della famiglia, poiché essa sa quale è la misura della sua preziosità: la preziosità stessa della vita. Nessuno potrà impedire alla Chiesa di dire ad alta voce il suo «sì» alla famiglia, poiché nessuno potrà impedire alla Chiesa di amare l'uomo, di desiderare che egli abbia la vita e l'abbia in abbondanza. Cari fratelli e sorelle, «chi ero io per porre impedimento a Dio?» dice con umile e forte semplicità Pietro. Se Dio ha inviato il suo Unigenito perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza, chi può porre impedimento al compimento di questo disegno divino? Noi oggi celebriamo la gioia di non aver posto impedimento al dono di Dio: la gioia di aver ricevuto - anche se pagani - lo Spirito Santo «che è Signore e dà la vita». (Dall'omelia del Cardinale al raduno del Rinnovamento nello Spirito, a Rimini)

«Morire mentre si fatica è indegno di un Paese civile. Non posso non alzare la mia voce e rivolgerla a coloro che hanno responsabilità della sicurezza. E poi occorre rispettare il diritto al lavoro delle persone diversamente abili»

«La carità deve essere esercitata quale funzione propria della comunità. Non si tratta di filantropia»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

FINO AL 9

Visita alla missione africana diocesana di Usokami, in Tanzania.

SABATO 12

Alle 10.30 al Quartiere Pilastro di Bologna assiste alla Festa della Polizia. Alle 11.30 nella Basilica di San Luca solenne celebrazione Eucaristica in occasione del 60° della morte della fondatrice dell'Istituto Farlottine. Alle 17.15 al Collegio di Spagna assiste al giuramento dei Cadetti. Alle 18 a Porta Saragozza accoglie l'Immagine della Beata Vergine di San Luca e guida la processione

fino alla Cattedrale di San Pietro. Alle 21.15 in Cattedrale presiede la Veglia mariana coi giovani davanti all'immagine della Madonna di San Luca.

DOMENICA 13

Alle 10.30 assiste alla Messa celebrata in Cattedrale da monsignor Angelo Amato, Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede; alle 14.45 in Cattedrale Messa per gli ammalati; ore 17.30 conferisce il ministero pastorale della parrocchia di Idice a don Giancarlo Mezzini.

Caritas, la Consulta strumento essenziale

Ieri il Vescovo ausiliare ha presieduto il terzo e ultimo degli incontri promossi dall'organizzazione diocesana

DI CHIARA UNGUENDOLI

La carità è mezzo fondamentale di espressione della Chiesa». Così il Vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha aperto, ieri mattina, il terzo e ultimo degli incontri organizzati dalla Caritas diocesana in occasione del 30° anniversario della propria fondazione e nell'ambito del Congresso eucaristico diocesano, rivolti a tutte le realtà caritative e assistenziali della diocesi. «La carità - ha spiegato monsignor Vecchi - va integrata con le altre manifestazioni di fede, ma deve essere esercitata quale funzione propria, non collaterale. Per questo, le azioni intraprese dalla Caritas debbono essere orientate alla diffusione dei principi dettati dal Vangelo e non ad una semplice filantropia». Monsignor Vecchi ha poi fatto un importante esempio: «Nel 1977 - ha ricordato - al tempo delle grandi ribellioni giovanili e dei "cattivi maestri", che condussero alla violenza del movimento degli Autonomi, la Chiesa di Bologna era impegnata nel Congresso eucaristico diocesano. In settembre la città fu assediata da oltre 50.000 autonomi provenienti da tutta la penisola e le istituzioni scongiurarono il cardinale Poma di uscire in piazza con la processione. Ma il Cardinale decise di effettuarla comunque, sfidando i rischi di una piazza insicura presenza arroganti, aggressive e blasfeme: la Chiesa di

Bologna visse una prova davvero drammatica. Ma di fronte a ciò, la Chiesa non si è vendicata, non si è ribellata: ha invece risposto riorganizzando la Caritas diocesana! Cioè, riproponendo una carità animata dalla fede». «La Caritas - ha detto ancora il Vescovo ausiliare - è un organismo pastorale che, come indica lo Statuto, anche in collaborazione con altre associazioni, testimonia la carità della comunità ecclesiale diocesana, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare interesse agli «ultimi» e con funzioni pedagogiche. Occorre un approfondimento delle motivazioni teologiche, così come sottolineato nell'intervento dell'Arcivescovo. Poi è necessario promuovere la Caritas nelle parrocchie, quali organismi pastorali di animazione e di coordinamento, e collaborare con la Caritas a livello nazionale in caso di emergenze. Il Vescovo è il naturale presidente della Caritas e il collegamento alla pastorale diocesana è garantito dal vicario episcopale per la Carità e la Cooperazione missionaria». Oggi, ha spiegato il Vescovo, organi della Caritas sono il direttore e la giunta direttiva (costituita di recente). «Ora - ha affermato - il primo obiettivo da realizzare è la Consulta delle associazioni e realtà caritative della Chiesa bolognese, organismo che rientra nella realizzazione della Pastorale integrata, voluta fortemente dall'Arcivescovo. Essa diventerà organo fondamentale di coordinamento delle iniziative di volontariato e assistenziali e

sarà costituita da rappresentanti di gruppi e di associazioni con queste finalità legittimamente operanti, ovvero con il benessere del Vescovo, a livello parrocchiale. Questo servirà a «fare sistema», per diffondere l'annuncio cristiano attraverso la carità, promuovendo valori «alti». È necessario infatti fondarsi sulle direttive dell'Arcivescovo e costituire un servizio comunitario ordinato, perché anche l'amore ha bisogno di

organizzazione, ai vari livelli (Caritas diocesana, parrocchiale, volontariato). Obiettivo è testimoniare la carità non quale espressione di cooperazione collaterale a istituzioni civili, ma dispiegando funzioni proprie. La collaborazione non deve essere istituzionalizzata, ma deve manifestarsi di volta in volta, a secondo delle necessità. Occorre riorganizzare la Caritas non per smobilitarla, ma per potenziarla secondo le finalità

della Chiesa; e anche diffondere la gratuità: purtroppo, le offerte provenienti dalle parrocchie sono molto diminuite». «La Consulta - ha concluso monsignor Vecchi - sarà costituita durante o dopo il Congresso eucaristico diocesano, costituendo poi un osservatorio in ogni vicariato. La nuova sede sarà in via Sant'Alò, vicino alla Chiesa di San Nicolò restaurata e vicino alla Curia, «braccio operativo» dell'Arcivescovo: e questo non per controllare, ma per unificare, integrare, migliorare l'attività. Questa riorganizzazione della Caritas avrà bisogno di tempo e dialogo, ma certamente giungerà in porto»



Monsignor Vecchi



onorificenze. Castaldini commendatore di San Silvestro

Sua Santità Benedetto XVI ha concesso a Paolo Castaldini l'onorificenza di commendatore dell'Ordine di San Silvestro Papa. Castaldini, 65 anni, è coniugato dal 1965 con Giuliana. Ha una figlia (Daniela, 40 anni) e due nipoti. Nel 1957, ossia 50 anni fa, iniziò la collaborazione nei Servizi tecnici dell'Arcidiocesi di Bologna, di cui nel tempo è divenuto il principale responsabile. Presente con regolarità ma a tempo parziale finché era impegnato nell'attività lavorativa, giunto all'età della pensione si è dedicato a tempo pieno agli aspetti tecnici dei rapporti con le istituzioni civili e all'organizzazione delle principali manifestazioni diocesane. Più volte incaricato di predisporre l'accoglienza di personalità di grande rilievo, non ha mai disdegnato anche servizi umili e gravosi. La sua figura, fisicamente imponente ed efficace, è divenuta presenza rassicurante della buona riuscita di grandi eventi, ai quali egli collabora sia agendo in prima persona, sia coinvolgendo altri accanto a sé. La sua attività è sempre stata a carattere volontario e quindi completamente gratuita, animata da grande generosità verso la Chiesa e da dedizione all'Arcivescovo, partendo dal cardinal Lercaro che per primo ha servito.



Cosmofarma. Il Vescovo sul patrono dei farmacisti

Venerdì 11 alle 10 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi benedirà in Fiera l'apertura di Cosmofarma, importante manifestazione italiana dedicata al mondo della farmacia, in calendario dall'11 al 13 maggio. Nell'occasione presenterà la figura di San Giovanni Leonardi, patrono dei Farmacisti. Giovane farmacista di Lucca, vissuto nell'epoca immediatamente successiva al Concilio di Trento, Giovanni maturò la propria vocazione al sacerdozio proprio nell'esercizio appassionato e infaticabile della sua professione, messa a servizio soprattutto dei più poveri del territorio. Profondamente fedele alla Chiesa, divenne un protagonista della riforma cattolica: insegnò prima ai bambini e quindi, su incarico del Vescovo, agli adulti. Egli stesso fu autore di un apprezzato Catechismo. A Lucca fondò la «Compagnia della dottrina cristiana» per i laici, e nel 1574 la famiglia religiosa dei «Chierici regolari della Madre di Dio», detti anche «Leonardini». Nel 1603 a Roma, con Giovanni Vives, promosse quello che sarà poi il Collegio urbano di Propaganda fide. S. Giovanni morì a Roma nel 1609. Il suo corpo è custodito a S. Maria in Campitelli, dove si trova tuttora la Casa generalizia dell'ordine. (M.C.)



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Chiuso
ANTONIANO v. Guinizzelli 3 051.3940212	Bobby Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	The illusionist Ore 20.20 - 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	Un ponte per Terabithia Ore 18.30 - 20.30 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	L'ultimo inquisitore Ore 16 - 18.10 - 20.30 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Uno su due Ore 18.30 - 20.30 - 22.30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Il 7 e l'8 Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	The departed Ore 16 - 18.30 - 21.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Saturno contro Ore 16.30 - 20.30 - 22.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) Chiuso	
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Mio fratello è figlio unico Ore 17 - 19 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Voce del verbo amore Ore 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Un ponte per Terabithia Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Spiderman 3 Ore 15 - 17.30 - 20 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Spiderman 3 Ore 16 - 18.30 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Bordertown Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

diocesi

CRESIME NELLE PARROCCHIE. Si ricorda ai parroci che intendono celebrare le Cresime nel corso del secondo semestre 2007, di far pervenire la richiesta all'Ufficio delle celebrazioni liturgiche dell'Arcivescovo, possibilmente entro la fine di maggio. La richiesta può essere anche inviata al fax 051.6480718 o all'indirizzo e-mail cerimoniere@bologna.chiesacattolica.it

parrocchie

CHIESA NUOVA. Venerdì 11 alle 21 nella parrocchia di S. Silverio di Chiesa Nuova il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi terrà una conferenza sul tema «Eucaristia e giorno del Signore nella complessità dell'oggi».

S. GIUSEPPE COTTOLENGO. Domenica 13, in occasione della festa di S. Luigi Orione e del 50° anniversario della nascita della parrocchia, a S. Giuseppe Cottolengo molti ex parroci concelebreranno la Messa alle 11, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Nel pomeriggio, al cinema-teatro Orione, daranno una testimonianza sulla storia della parrocchia.

gruppi e associazioni

«**13 DI FATIMA**». Domenica 13 inizieranno i pellegrinaggi penitenziali dei «13 di Fatima». L'appuntamento, promosso da un gruppo interparrocchiale, sarà stavolta alle 17.30 per la Messa in Cattedrale, dove si troverà la Madonna di S. Luca.

UGGI. Venerdì 11 nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano l'Unione giuristi cattolici di Bologna si ritrova per la recita dei Vespri alle 18.30. A seguire, in una saletta parrocchiale, l'avvocato Felice Zaccone porterà una testimonianza del Convegno ecclesiale di Verona e monsignor Stefano Ottani darà un aggiornamento sul Congresso eucaristico diocesano. Paolo Cavana, infine, formulerà proposte per l'attività futura.

VAI. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 15 maggio alle 20 nella parrocchia di Longara (via Longarola 58) verrà celebrata una Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

ADORATRICI E ADORATORI. Incontri dell'associazione Adoratrici e Adoratori del SS. Sacramento: mercoledì 9 alle 17 in via S. Stefano 63 commento della lettera ai Galati

Vittorio Parsi conclude il ciclo «Pensare la guerra»

Lunedì 14 alle 11 al Cinema Galliera (via Matteotti) lezione conclusiva del Seminario «Pensare la guerra», promosso dall'Istituto salesiano «B. V. di S. Luca». Vittorio Emanuele Parsi, docente all'Università Cattolica di Milano, parlerà de «La guerra oggi e domani».



«13 di Fatima», primo pellegrinaggio in Cattedrale davanti alla Vergine di San Luca Istituto Tincani, due spettacoli per la fine dell'anno accademico

di monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per Famiglia e Vita; alle 18 Messa. «**GENITORI IN CAMMINO**». La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 8 alle 17 nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 19).

Veritatis Splendor

CARDINALE BIFFI. Domani dalle 18.30 alle 19.15 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue catechesi su «L'enigma dell'uomo e la realtà battesimale».

cultura

ITINERARI ARTE SACRA. Gli itinerari d'arte sacra per le chiese e i luoghi religiosi cittadini, promossi dalla Commissione diocesana Turismo e Pellegrinaggi, si concluderanno oggi con due visite, alle 16 e alle 16.45, al Museo della B. V. di S. Luca. Ingresso gratuito e senza prenotazione. Info: tel. 3395939420 o 3478733284.

CATECHESI E ARTE. «L'arte profana e il suo contenuto etico» è il titolo della lezione che Donatella Biagi Maino terrà martedì 8 alle 17 alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna (P.zzaale Bacchelli 4), nell'ambito del seminario «Catechesi mediante l'arte».

TINCANI FINE ANNO. Doppio spettacolo della compagnia «Argento vivo» dell'Istituto «Carlo Tincani» per celebrare la fine dell'anno accademico della Libera Università. Sabato 12 alle 15.30 commedia musicale «Una fantastica biblioteca» al Teatro Manzoni (via de' Monari 1/2), testi di Renza Berti e regia di Claudia Busi. A seguire il coro «Tincani», diretto da Fabrizio Milani, eseguirà un concerto; al pianoforte Paolo Potì. Replica domenica 13, sempre alle 15.30.

SERATA DI BENEFICIENZA. Venerdì 11 alle 20.30 nel teatro parrocchiale di Calderino, il Circolo ricreativo culturale Mcl «2001» promuove una lettura di testi poetici dal libro «Amore non amato» di Nella Bernardi, intervallati da brani di musica. Prezzo: 5 euro, si prega di prenotare entro domani: 0516769198 (Elizabeth Westbury); 0516762027 (Nella Bernardi); 0516702223 (Anna Maria Venturi).

SETTIMANA DELLA CULTURA. Da sabato 12 a domenica 20 la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Bologna, Modena e Reggio, promuove la «IX Settimana della cultura». Primo appuntamento sabato 12 dalle 10 alle 14 a Crizzana Morandi, località Savignano, per la visita alla «Rocchetta Mattei». Info: tel. 0516451309.

società

ETICA ED EUTANASIA. Nell'ambito del percorso per le Case di riposo religiose organizzato dalla Casa «S. Maria delle Grazie» della parrocchia di S. Severino, martedì 8 alle 16 nella sala parrocchiale (Largo Lercaro 3) Aldo Mazzoni, già ordinario di Microbiologia all'Università di



Al via nel parco la caccia al tesoro

Ogni domenica di maggio, alle 16.30 al Parco della Montagnola, appuntamento con cacce al tesoro a premi (questa settimana, «Il tesoro dei pirati»), giochi e animazioni per grandi e piccoli, all'insegna della spensieratezza e del buonumore. Ingresso euro 3. Maggiori informazioni al numero di telefono 0514228708 o sul sito internet www.isolamontagnola.it



«100 botteghe» per imparare

Un laboratorio per far conoscere ai bambini i mestieri della tradizione. Ogni giorno alle 17 al Cortile dei Bimbi (Centro Due Madonne, via Carlo Caci 56-58), appuntamento con nonni e nonne che insegneranno ai piccoli apprendisti i segreti della loro arte. Info: tel. 3385398052 (ore 16-20) o www.zerocento.bo.it

Bologna, parlerà di «Etica e trattamento del malato terminale di fronte all'eutanasia e all'accanimento terapeutico».

CENTRO G. P. DORE. Il Centro G. P. Dore invita all'incontro su «Famiglia e sacerdoti per una comunità adulta» domenica 13 alle 16 a Lippo di Calderara nella sala parrocchiale di S. Vitale di Reno (via Crocetta 3/2). Interverrà monsignor Mario Cocchi, vicario episcopale per la Pastorale

integrata.

SCUOLA IN FESTA. La scuola paritaria dell'infanzia e primaria «Maria Ausiliatrice» della parrocchia di S. Paolo di Ravone (via Andrea Costa) festeggia 50 anni. Tra le iniziative, giovedì 10 alle 20.30 incontro a carattere psicopedagogico con la dottoressa Alessandra Farneti.

ISTITUTO TINCANI. Nell'ambito della nuova iniziativa dell'Istituto Tincani: «Il caffè Tincani», presentazione di personaggi ed esperienze», giovedì 10 alle 17, nella sede di piazza San Domenico 3 il senatore Giovanni Bersani parlerà di «Costruire la pace - 50 anni di viaggi intorno al mondo» e presenterà il suo libro.

SALESIANI. L'Istituto «Beata Vergine di S. Luca» organizza per le classi seconde delle scuole medie «Porte aperte» dai salesiani, sabato 12 dalle 9 alle 12: incontro informale di orientamento con docenti, allievi, visita agli ambienti. Info 0514151711.

CENTRO DONATI. Il Centro Studi «G. Donati» organizza l'8, 9 e 15 maggio alle 21 il cineforum «Cinema dall'Africa», al cinema Galliera (via Matteotti 25). Programma: martedì 8 «Il suo nome è Tsotsi, di Gavin Hood, Oscar come miglior film straniero 2006; mercoledì 9 «Moolaadé», di Sembène Ousmane, premio «Un certain regard» Cannes 2004; martedì 15 «Hotel Rwanda», di Terry George, premio «Humanitas» 2005. Introducono Pier Maria Mazzola, giornalista delle riviste «Africa» e «Amani» e padre Gianni Nobili, missionario comboniano in Africa. Ingresso libero.

ANTONIANO. Martedì 8 ricominciano i corsi di cucina all'Antoniano (via Guinizzelli 3), con lo chef Giuseppe Bocuzzi, presidente dell'Unione Cuochi bolognesi. Il costo è di euro 100 e il 50% dell'incasso sarà devoluto alla «Mensa del povero». Info 0513940206 - 0513940216.

DIBATTITO. Alcuni circoli della Margherita, i Comitati Dossetti e l'associazione Agire politicamente promuovono, venerdì 11 alle 9.30 nell'Aula Cavazza (via Castiglione 81), un incontro - dibattito nell'ambito di una giornata dedicata a Roberto Ruffilli: «Repubblica parlamentare e legge elettorale».

NO AI DICO. Il Comitato «Più Famiglia» organizza martedì 8 alle 21 nella Sala Zarrì del Palazzo del Governatore a Cento un incontro sul tema «Sì alla famiglia. Le ragioni del nostro no ai Dico». Relatore Emilio Ricchetti, dell'Unione giuristi cattolici, moderatore il giornalista Francesco Spada.

musica

ORGANI ANTICHI. Per il ciclo «Organi antichi» venerdì 11 alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di Sabbiano si esibiranno i violinisti Marcello Defant e David Mazzacan, con Simone Tieppo al violoncello e Piero Barbaresi al clavicembalo.

CORO E BANDA. Venerdì 11 alle 21 nella chiesa del Carmine (via Libertà) a Medicina concerto del Coro Dlf «Jacopo da Bologna» diretto da Antonio Ammacapane assieme al gruppo «I solisti della Banda Municipale di Medicina» diretto da Ermanno Bacca.

Pellegrinaggio Usmi

L'Usmi diocesana organizza un pellegrinaggio a Bolsena e Orvieto sabato 26 maggio. Partenza dall'Autostazione alle 5.45 e prima tappa a Bolsena per la visita della Cappella del Miracolo Eucaristico. A Orvieto visita del centro storico; tappa in Duomo, dove è conservato il Corporale del Miracolo di Bolsena. Il ritorno a è previsto alle 21, e il costo totale, comprensivo del viaggio, è di 50 euro. Dare in tempi brevi adesione scritta alla Delegata Usmi, Ufficio «Vita consacrata», via Altabella 6.

Museo B. V. S. Luca

Mostra sugli «Editti»

«La Madonna di San Luca. Editti e Notificazioni, sec. XVII - XVIII» è la nuova esposizione che si apre l'8 maggio al Museo della Beata Vergine di S. Luca. Fino a luglio, un'interessante esposizione di editti emanati in occasione delle discese dell'Immagine, o in relazione al suo culto e alle opere, come i Portici e il nuovo Santuario, che furono realizzate. Tali opere sono frutto della devozione popolare, che venne organizzata dalle autorità religiose e civili con raccolte di fondi e di contributi «in natura», cioè manovalanza, dai bolognesi della città e del contado: e gli editti sono di tutto ciò testimonianza spesso gustosa. La mostra, realizzata grazie a Piero Ingenni che generosamente ha messo a disposizione una notevole raccolta, con la collaborazione della Associazione Beata Vergine di San Luca, espone materiale del Settecento, dell'Ottocento e del Novecento. Orario del Museo: sabato 9-13; giovedì 9-18; domenica 10-18. Info: 0516447421.



Esercizi a Castel San Pietro

Da oggi a domenica 13 esercizi spirituali per la parrocchia, guidati dai padri e dalle religiose domenicane. L'appuntamento sarà concomitante alla visita della Madonna di Poggio. Ogni giorno in chiesa preghiera e catechesi per bambini, ragazzi, giovani, adulti. Domenica 13 alle 16.30 processionale finale fino a Poggio e benedizione con la Venerata Immagine.

Incontro referenti catechesi

Si terrà nel pomeriggio di domenica 13 dalle 15.30 alle 18, al Seminario Arcivescovile, l'incontro organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano con tutti i referenti parrocchiali per la catechesi. All'ordine del giorno il Congresso catechisti di domenica 30 settembre e il progetto sull'Iniziazione cristiana che sarà avviato dal prossimo anno pastorale. «Il momento - spiega don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico - si colloca all'interno di una serie di appuntamenti avviati da più di un anno per favorire un cammino comune e una collaborazione sempre più fattiva tra l'Ufficio e le parrocchie del territorio».

Castelfranco. Nuova Tac, sabato 12 l'inaugurazione

Sabato 12 alle 10 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presenzierà all'inaugurazione e benedirà la nuova attrezzatura per eseguire la Tomografia assiale computerizzata (Tac) e la nuova Palestra per la riabilitazione cardiologica dell'Ospedale civile di Castelfranco Emilia. Saranno presenti il direttore dell'ospedale Andrea Donati, il direttore generale dell'Azienda Usl di Modena Giuseppe Caroli, il sindaco di Castelfranco Sergio Graziosi e il presidente della Provincia di Modena Sergio Sabatini.

Campeggio. «Festa grossa» per la Madonna dal 12 al 20, con Via Crucis al Montecalvario

Da sabato 12 a domenica 20 maggio si terrà nella parrocchia di Campeggio la «Festa grossa». Quest'anno l'appuntamento prevede anche la Via Crucis al Montecalvario (venerdì alle 20), una tradizione che si era persa nel tempo per il deterioramento del percorso, delle croci e della statua della Pietà ai piedi della Croce centrale, per l'occasione interamente restaurata. Un monumento ideato e costruito poco dopo la riproduzione della Grotta di Lourdes (1923) e il Viale

dei caduti (1925). Le celebrazioni inizieranno sabato 12 alle 20 con il corteo di macchine che accompagnerà la Venerata Immagine da Madonna dei Boschi a Campeggio. Domenica 13 festa di Nostra Signora di Campeggio: Messa alle 10 e alle 15.30 Rosario e processione. Domenica 20 festa della Madonna dei Boschi: alle 9 Messa a Campeggio e processione al Santuario della Madonna dei Boschi; qui, all'arrivo, sul piazzale del Santuario Messa solenne. Alle 16 Messa, Rosario e Benedizione.

Martedì di S. Domenico

«Tumore e persona»

Martedì 8 alle 21, al convento San Domenico, nell'ambito dei «Martedì» si parlerà di «Tumore e persona. Riflessi della malattia sui rapporti familiari, sociali e lavorativi». «Oltre alla sofferenza fisica - sottolinea fra' Paolo Garuti, direttore del centro S. Domenico - il paziente sperimenta l'imbarazzo degli amici, la rinuncia all'indipendenza. Ma non si spegne in molti la voglia di parlare apertamente della propria persona prima che del male». Interverranno Marco Boccacini, psicoterapeuta, Francesco Sartori, direttore della Divisione di chirurgia toracica dell'Università di Padova, e Andrea Martoni, direttore dell'Unità operativa di Oncologia medica del policlinico Sant'Orsola-Malpighi.

L'AGENDA
DEL
CONGRESSO

OGGI
Prosegue il quarto tempo
dell'itinerario formativo:
«Celebrazione
del Mistero Eucaristico».

Messo a punto il programma
per il convegno del 1° giugno

*Nella prima iniziativa
del calendario i 750 anni
del documento col quale
il Comune, per primo,
liberò i servi della gleba*

È stato stilato il programma definitivo del primo convegno del Congresso eucaristico diocesano, che si terrà venerdì 1 giugno, nel pomeriggio (e non la mattina come precedentemente ipotizzato). Alle 15.30 presso la Raccolta Cardinale Lercaro (via Riva di Reno 57) si terrà la Commemorazione del 750° anniversario del «Liber Paradisus», il

documento con il quale il Comune di Bologna, per primo, liberò i servi della gleba. Alle 16, nell'Aula Magna dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 55) avrà inizio il convegno «Charitas & Libertas. Chiesa e Comune per la liberazione dei nuovi schiavi». Interverranno l'arcivescovo, cardinale Carlo Caffarra, il sindaco Sergio Cofferati e il rettore dell'Università Pier Ugo Calzolari. I contributi saranno portati da: Lorenzo Ornaghi, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; padre Helen Alford, domenicano, decano della Facoltà di Scienze sociali della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino di Roma; don Fabrizio Mandreoli, docente di Teologia Sistemica alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna di Bologna.

CONGRESSO
EUCARISTICO
DIOCESANO
4 OTTOBRE 2006
7 OTTOBRE 2007



Incontro a più voci sul Congresso eucaristico diocesano, presieduto dal coordinatore monsignor Ottani: parlano i rappresentanti di due diffuse esperienze del laicato

Comunitari e missionari

*Una vocazione che per le
«Famiglie nuove» si esprime
nella vita domestica e per
i «Cursillos de Cristiandad»
nell'animare la parrocchia*

OTTANI L'anno del Ced ha saputo intensificare la vostra spinta missionaria e rafforzare la comunione tra di voi all'interno della comunità ecclesiale? **RIGON** La spinta missionaria è tipica del Movimento dei Focolari e quindi di «Famiglie nuove»: essa si esprime soprattutto, nella vita familiare, cercando di incarnare il Vangelo nella realtà quotidiana (nel rapporto tra coniugi e figli, parenti, vicini di casa, nel mondo del lavoro eccetera). La «famiglia nuova» vive quindi in comunione al proprio interno e tesse relazioni. Sotto questo punto di vista abbiamo avvertito la sottolineatura del Ced, sollecitando le famiglie ad essere ancor più missionarie, quindi ancor più ancorate nella vita secondo il Vangelo e ancor più in comunione. Questo Ced è un incentivo affinché le nostre comunità, radicate nella realtà locale, parrocchiale, sentano con maggior urgenza di dover essere testimoni credibili dell'amore di Dio che si concretizza e che ci fa essere anche comunione per i fratelli. **MURATORI** Per noi la comunione è importante singolarmente, non tanto a livello di Movimento. La nostra attività missionaria è quella di portare a coloro che ancora non conoscono Cristo e il suo amore il messaggio di evangelizzazione: l'incontro con l'Eucaristia ci dà la forza e il coraggio di parlare a coloro che non lo conoscono di Cristo. Proprio per questo organizziamo Corsi in cui viene trasmesso il messaggio cristiano attraverso la testimonianza di laici e sacerdoti. In essi spingiamo i partecipanti ad operare fattivamente nelle proprie parrocchie. **OTTANI** Tenendo conto che la spinta



Stefano Ottani



L'incontro mondiale delle associazioni e movimenti ecclesiali con Benedetto XVI a Roma

missionaria deve essere una caratteristica di tutta la Chiesa di tutte le comunità cristiane, come Movimenti cosa avete da dire alle parrocchie? **RIGON** Siamo inseriti nelle nostre realtà parrocchiali cercando di essere attivi secondo le nostre capacità. Cerchiamo di essere testimoni credibili e di innescare nella realtà in cui viviamo un amore che sia sempre più reciproco e vivo. Questo di per sé diventa testimonianza anche per le persone che vivono ai margini della realtà parrocchiale e che cerchiamo di coinvolgere, attraverso numerose iniziative (momenti di festa e momenti creativi). **MURATORI** Alla parrocchia offriamo, come cristiani, collaborazione, ma non sempre essa viene capita. Vorremmo che i sacerdoti ci dessero un contributo

maggiore. A volte abbiamo difficoltà a svolgere i nostri Corsi, eppure tutti coloro che vi partecipano vengono rimandati in parrocchia.

OTTANI Il Ced vuole spingere le parrocchie a portare l'Eucaristia in piazza. Secondo voi ha prodotto una spinta positiva perché tutta la Chiesa sia ravvivata in questa tensione missionaria? **RIGON** Molte famiglie appartenenti al Movimento di cui faccio parte hanno svolto un'opera di sensibilizzazione sulla realtà del Ced e sulle tematiche da esso proposte. Quella che più mi coinvolge, come presidente del Forum delle associazioni familiari dell'Emilia Romagna, è quella dell'educazione. In



Franco Muratori

Consiglio direttivo regionale abbiamo deciso perciò di approfondire il ruolo della famiglia nel fatto educativo attraverso tre appuntamenti a partire dal prossimo autunno in cui tratteremo di famiglia protagonista del fatto educativo, del suo rapporto con gli altri agenti educativi e col mondo dei ragazzi.

MURATORI Direi che col Ced c'è qualcosa di positivo nell'aria. Lo riscontriamo anche dall'aumento dei partecipanti ai nostri Corsi di quest'anno. Speriamo che aumenti la nostra passione nel portare Cristo agli altri, perché credo che soprattutto il mondo bolognese abbia bisogno di amore, comunione e concordia.

forum

Il Ced e i Movimenti

Nell'ambito del Congresso eucaristico diocesano abbiamo organizzato un incontro, condotto da monsignor Stefano Ottani, coordinatore del Ced, con alcuni rappresentanti dei movimenti ecclesiali della diocesi. Al centro della discussione i temi, centrali per il Congresso eucaristico diocesano, della missionarietà e della comunione in rapporto all'Eucaristia. Al dibattito hanno partecipato i coniugi Adriana ed Ermes Rigon di «Famiglie nuove» del Movimento dei Focolari e Franco Muratori, coordinatore diocesano dei «Cursillos de Cristiandad». «Col Ced», ha detto in apertura monsignor Ottani, «la Chiesa di Bologna si sente spinta a portare l'Eucaristia "in piazza": contemporaneamente l'Eucaristia ha come primo frutto la comunione la comunione con il Signore Gesù quindi tra di noi».



Adriana e Ermes Rigon

Con il Congresso c'è qualcosa di positivo nell'aria: lo vediamo nell'aumento dei partecipanti alle nostre attività. Speriamo che questo fervore ci dia passione per portare Cristo agli altri

Usokami, entusiasmo per il Cardinale

DI TARCISIO NARDELLI *

Non è semplice riassumere le impressioni di una giornata intensa come quella di venerdì 4 maggio, la prima del Cardinale a Usokami: la visita a cinque villaggi non proprio vicinissimi l'uno all'altro. Come sempre si fa in Africa, si mette sulla carta un buon programma che ci si illude di rispettare, ma siccome l'incontro è con chiese-comunità e non chiese-edificio è chiaro che il programma «salta» fin dal primo villaggio. Per fortuna che siamo in Africa, dove gli uomini, le donne e i bambini hanno la pazienza nel loro Dna e dove quindi la gente, anche se ti ha aspettato tre ore, ha voglia di farti festa con grida di giubilo, come è stato nell'ultimo villaggio, quello di Masege, dove siamo arrivati alle sei della sera pochi minuti prima del tramonto del sole e con il freddo che si faceva pungente. Alle nove del mattino siamo partiti per Ugesa, a trenta minuti da Usokami. La comunità cristiana è sotto la protezione di S. Clelia. Qui in verità abbiamo dovuto aspettare noi, ma la chiesa si è riempita in fretta. E qui è cominciata quella «liturgia dell'accoglienza» che sembra la medesima in ogni villaggio, ma che in realtà in ogni villaggio assume le caratteristiche della comunità: canti, indirizzi di saluto, sia dei responsabili della chiesa che del governo del villaggio, una «risala» (piccola storia di come è sorta e cresciuta la comunità

cristiana), ringraziamenti, «maombi» (richieste di bisogni). È qui che sia il vescovo di Iringa Tarchisyus Ngalekumtwa che il cardinale Caffarra hanno parlato alla gente con calma e completezza, ma è anche qui che i ritardi sul programma hanno cominciato ad accumularsi, aumentando sempre di più, per cui a Usokami si pensava di arrivare alle 18 e invece solo alle 20 abbiamo visto le luci della missione. In ogni comunità sono stati offerti ai «wageni» (ospiti) dei doni: siamo arrivati a Usokami carichi di granoturco, banane, carote e patate, con un fornito pollaio (7 o 8 tra galli e galline) e un capretto. Tranquilli che per i prossimi giorni non si muore di fame! Verso le 11.30 siamo arrivati a Winome la cui chiesa, benedetta dal vescovo di Iringa nel 2006, è dedicata a S. Barnaba. Alle 13.30 abbiamo raggiunto Mawambala e ci siamo posti sotto la protezione della Madonna del Rosario. E qui ci hanno offerto dei «maandazi» (una specie di frittelle) e un po' di tè o birra. A Ukumbi siamo arrivati verso l'ora in cui avremmo dovuto ripartire: le 15. Il pranzo è cominciato alle 17 e poi via verso Masege, la cui chiesa è dedicata al Crocifisso. Impressionante e commovente: da Ugesa in poi, villaggio dopo villaggio, il numero delle persone presenti è sempre più aumentato fino ad arrivare al culmine a Ukumbi dove tanti non c'erano perché impegnati col funerale della moglie del vecchio catechista Ambros Mgovano: Batistina. Non solo il numero delle persone è aumentato, ma anche



l'entusiasmo, la gioia, le grida, le danze e i doni. L'ultimo villaggio, Masege, non poteva competere con Ukumbi, perché al confronto è piccolo: però devo dire che i cristiani di Masege ce l'avevano messa tutta a preparare al Cardinale un posto accogliente dove ascoltare i canti, gli indirizzi di saluto, ricevere i doni e difendersi dal freddo. Tutti ci hanno detto «mjisikie nyumbani» («sentitevi a casa») e così è stato per ciascuno di noi. Delegato arcivescovile per le Missioni «ad gentes»

La visita
continua

Prosegue fino a martedì 8 la visita dell'Arcivescovo alla missione diocesana di Usokami, in Tanzania. Oggi il Cardinale celebrerà due Messe: a Usokami e nel villaggio di Chogo. Domani visita alle opere del Cefa, con sosta in un villaggio: o Bomalangombe o Njombe. L'ultimo giorno, martedì 8, sarà infine dedicato ancora all'incontro con i componenti della missione, ricevuti dal Cardinale però singolarmente.